

45
ISTITUTO SALESIANO « SACRA FAMIGLIA »

PIOSSASCO (Torino)

Pioassasco, 24 maggio 1955.



Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico la notizia della morte del confratello

Sac. FEDERICO TORRE

morto a 78 anni in Pioassasco (Torino) il 4 aprile 1954.

Questo caro confratello che passò oltre mezzo secolo come missionario nelle regioni più meridionali dell'America e per più anni visse solitario nell'isola della Terra del Fuoco, confortando coi carismi della religione cattolica gli ultimi Indi *Alacalufes* e *Jaganes*, e poi venne a chiudere la sua vita nella quiete di Pioassasco, meriterebbe un necrologio degno delle fatiche che egli sostenne con vero eroismo per la salute spirituale delle anime.

Ma chi scrive non conosce che sommariamente la vita di questo missionario, il quale fu salutato dai Confratelli d'America con i titoli racchiudenti in sé i migliori elogi: fu detto *uomo di enorme actividad*, il gran Parroco della Terra del Fuoco, indimenticabile *gran misionero del Sur*,

intrepido *misionero de la Patagonia Austral*, l'ultimo missionario (nel più vero significato della parola) della razza indigena di quella regione, ecc.

Il sottoscritto s'incontrò con Don Federico rare volte durante i vari ritorni in Italia: ma quei rari incontri gli hanno lasciato un ricordo vivo del suo zelo, del suo grande affetto per gli Indi che vedeva purtroppo senza rimedio, sparire ad uno ad uno, per le malattie contratte al contatto dei civilizzati.

Ormai gli Indi s'erano ridotti ad un numero esiguo; il missionario, che li conosceva quasi tutti per nome, si adoperò con ogni mezzo a rallentare la loro scomparsa, provvedendoli di cibi e di vesti, mentre salvava le anime loro con l'istruzione religiosa. Un anno lo vidi di ritorno dal Gran S. Bernardo con due bei cani che portava con sè in America, perchè fossero di aiuto ai poveri Indi, soggetti a frequenti naufragi nel dedalo di isole lungo il canale di Beaqk.

Federico Torre era nato il 24 aprile 1876 a Cuccaro Monferrato da Francesco Torre e da Antonia Boccalatte. Da fanciullo entrò nel collegio salesiano dove in sei anni fece gli studi e nell'agosto del 1892 passò al noviziato di Foglizzo ricevendo la vestizione clericale dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua. Emise la professione perpetua ad Ivrea il 4 ottobre 1894 e subito domandò di partire per le Missioni. La domanda venne accolta dai Superiori che lo destinarono alla Prefettura Magellanica sotto la direzione dell'indimenticabile Mons. Fagnano. Don Torre partì il 20 novembre 1894 per l'America e vi rimase per 57 anni: là compì gli studi ecclesiastici nel Cile, dove fu ordinato sacerdote da Mons. Costamagna nel maggio del 1899.

Ritornò poi in Italia per curare la sua ipertrofia del cuore di cui soffriva e vi rimase alcuni anni: lavorò nelle case di Ferrara e del Martinetto (Torino). Pochi giorni fa un suo allievo al Martinetto mi confidava che Don Torre insegnava molto bene il latino, era ben voluto dai suoi ragazzi che a sua volta il professore amava sinceramente ed educava a formazione veramente cristiana.

Don Torre, ristabilitosi nella salute, riprendeva nel 1907 la via del ritorno tra i suoi Indi: *Tehuelches* della Patagonia meridionale, *Onas* della Terra del Fuoco, *Jaganes* dell'isola Nevarrino e *Alacalufes* dei Canali

australi; tutti l'accolsero con giubilo, gli divennero carissimi, e — confessava il missionario — non gli diedero mai il più piccolo disgusto: anzi si mostrarono molto docili alle sue cure apprendendo a leggere e scrivere la lingua spagnola, benchè egli li avesse obbligati a parlare fra loro il proprio dialetto perchè non lo dimenticassero.

La propensione a lavorare tra gli Indi non impedì a Don Torre di compiere il suo *curriculum* direttoriale; appena dopo il suo ritorno in America fu nominato Direttore di Porvenir nel 1908 e continuò per oltre 24 anni passando da Porvenir a Ushuaia, a S. Julian, a S. Cruz, ecc.

Don Torre, benchè di temperamento focoso, aveva un carattere allegro, congiunto a una certa grazia di insinuarsi con facilità nell'animo del prossimo, per cui tutti gli divennero amici e con generosità gli fornirono sempre vestiario e alimenti da distribuire agli Indi nelle periodiche visite che il missionario faceva loro. Gli Indi poi si affezionarono al missionario non solo per motivo dei regali, ma anche perchè loro insegnava canzoncine composte per essi e gli inni patriottici. Quando nel 1939 il Presidente della Repubblica Don Aguirre Cerda fu a visitare la città di Punta Arenas, Don Torre guidò una flottiglia di canoe *alacalufes* con una quarantina di Indi che presso la nave presidenziale cantarono l'inno nazionale. Il Presidente sul ponte della nave ascoltò con visibile commozione quel canto eseguito da bocche *alacalufes*, complimentandone lo zelante missionario.

Anche un altro fatto richiamò l'attenzione dei giornali e delle autorità argentine sull'infaticabile missionario. Un giorno una grande nave trasportante più di mille turisti giunse ad Ushuaia, ma si fracassò sugli scogli. Don Torre fu instancabile nel salvataggio dei turisti del *Mote Cervantes*, e nel preparare loro ricovero e aiuti di ogni sorta: per cui ebbe un solenne encomio dal Governo argentino e la più viva riconoscenza da parte dei viaggiatori.

Le fatiche continue logorarono gravemente la salute del buon Don Torre, che decise di chiedere di prendere riposo in patria e chiudere qui la sua vita: e così nel 1951 lasciò l'America per l'Italia, e fu dai Superiori mandato in questa casa di riposo e di cura, dove l'anima sua, consolata dai supremi conforti religiosi, volò a Dio il 4 aprile 1954. I funerali riusci-

rono imponenti; la salma fu portata a spalla dai confratelli fino al cimitero dove il Rev.mo sig. Ispettore Don A. Toigo disse parole di conforto ai parenti dell'estinto e ringraziò gli intervenuti: Don Torre le meritava bene le buone parole dette dall'Ispettore in sua lode, per le trentadue anime battezzate in Missione e per averne guidate sulla via del cielo un numero più grande con la sua predicazione e con l'esempio della sua virtù.

Don Federico Torre ebbe sempre davanti agli occhi l'ideale missionario che per 44 anni l'aveva affascinato. Passavano di continuo nella sua mente i ricordi delle svariate vicende che accompagnarono la sua vita di sacrificio e di eroismo. Bastava ricordargli gli *Alacalufes* perchè tutto si scuotesse e la sua faccia barbata s'illuminasse di gioia.

Nel decorso della sua malattia a Piossasco rifulse la sua pazienza nel portare con rassegnazione la sua croce, e la pietà dell'animo suo con la continua preghiera nella dura solitudine della cella a cui era costretto: le sue mani stringevano sempre la corona del Rosario. E fortificato dalla preghiera continuò fino all'ultimo la sua vita semplice e disinteressata del missionario, schivo di ogni comodità superflua e contraria alla religiosa povertà.

Vogliate, cari Confratelli, suffragare l'anima del defunto e ricordare nelle vostre preghiere anche questa casa.

Vostro dev.mo

Sac. DOMENICO GARNERI

Direttore.

Dati per il Necrologio:

Sac. FEDERICO TORRE, nato a Cuccaro Monferrato (Alessandria - Italia) il 24 aprile 1876; morto a Piossasco (Italia) il 4 aprile 1954 a 78 anni di età, 60 di professione e 55 di sacerdozio. Fu per 24 anni Direttore.